Quando parlano di contatti alieni gli studiosi sono propensi a distinguere in realtà due categorie di persone che hanno avuto la fortuna (o sfortuna a seconda dei punti di vista) di vivere simili esperienze. Da una parte vi sono i contattisti e dall'altra i contattati. Le differenze tra queste due categorie possono essere così schematizzate:

Contattista: Viene di solito avvisato telepaticamente dagli alieni dell'imminenza del contatto.
Contattato: Non riceve alcun preavviso dalle entità aliene.

Contattista: Descrive gli alieni come esseri bellissimi, alti, biondi, carismatici e dall'indole benevola.
Contattato: Descrive gli alieni come creature non propriamente umane, anzi a volte addirittura mostruose o comunque di aspetto non gradevole. L'indole di queste creature non è amichevole pur non essendo nemmeno apertamente ostile.

Contattista: Prova delle sensazioni estremamente positive e vive la sua esperienza in chiave quasi mistica.
Contattato: Non vive sensazioni piacevoli, anzi a volte prova una certa sofferenza psico-fisica. L'esperienza lo lascia spesso traumatizzato.

Contattista: Viene spesso incaricato dagli alieni di diventare loro ambasciatore sulla Terra e porta con sé messaggi di pace per tutta l'Umanità.
Contattato: Non riceve quasi mai messaggi dagli alieni.

Contattista: Non disdegna di divulgare la sua esperienza, magari scrivendo libri o organizzando un proprio movimento. É ben lieto di rendere gli altri partecipi di quanto gli è accaduto e spesso ha un cospicuo tornaconto di carattere economico.
Contattato: Non gradisce esternare la sua esperienza e quando questa per una ragione o per l'altra viene alla luce, spesso in occasione di un consulto psichiatrico, è sempre molto restio a renderla pubblica. Se decide di divulgare la sua storia di solito preferisce usare uno pseudonimo. É molto raro comunque che abbia un qualsiasi tornaconto economico.

Contattista: Riferisce una versione del racconto che verrà via via abbellita e riempita di nuovi particolari divenendo spesso incoerente e contradditoria.
Contattato: Il suo racconto è allucinante ma mantiene una certa logica. Non cambia col passare del tempo e non viene arricchito di nuovi particolari.

Contattista: Non fornisce quasi mai prove o indizi della sua esperienza, di cui spesso è

unico testimone.
Contattato: A volte fornisce alcuni indizi interessanti (tracce al suolo, cicatrici sul proprio corpo, altre testimonianze...). Pur non trattandosi di prove definitive sono comunque particolari che non si possono ignorare.

Al di là delle polemiche che spesso scaturiscono tra gli studiosi in merito alla validità delle testimonianze dei contattisti vi è da fare una breve considerazione. Il punto è questo: può un contattato diventare in seguito contattista? Molto probabilmente la risposta è sì. Non sappiamo infatti cosa può scatenare nella mente di una persona l'incontro con qualcosa di difficilmente spiegabile come un UFO. Di fronte a un'esperienza del tutto nuova, che metterebbe alla prova la razionalità di chiunque, è logico supporre che individui particolarmente sensibili possano subire una sorta di sovraccarico mentale. Un po' come se una lampadina ricevesse una scarica di corrente superiore a quella consentita dal suo voltaggio. Il discorso non può essere generalizzato ma è possibile che un contattato, pur avendo realmente vissuto un incontro ravvicinato con qualcosa di alieno, non si rassegni all'idea di non poter ripetere quell'esperienza o di non poterla condividere con altri. Forse allora scatta qualcosa nella mente di certe persone, qualcosa che le spinge a raccontare una storia e a dare a questa storia un senso logico toccando le corde giuste della sensibilità altrui e facendo conseguentemente proseliti un po' ovunque.